

■ **Monsignor Todisco: figlio di migranti, non si era montato la testa. Il ricordo dei sindacati**

Marchionne, l'omaggio dei lucani

Dieci minuti di fermo nello stabilimento Fca di Melfi per ricordare il manager morto



Sergio Marchionne con i lavoratori dello stabilimento Fca di Melfi

■ L'ADDIO A MARCHIONNE

Per un giorno
si mettono da parte
polemiche e paure
per il dopo-Punto

SERVIZI a pagina 5

Melfi si ferma per 10 minuti

In segno di lutto ieri sono stati sospesi tutti i turni nello stabilimento di San Nicola

Todisco

«Figlio di emigrati, non si è montato la testa»

MELFI - Il silenzio e il dolore. La morte di Sergio Marchionne ieri ha fatto sparire per qualche ora le polemiche sulla cassa integrazione e la paura per il futuro dello stabilimento lucano che dovrà reinventarsi per il dopo-Punto. L'attività nella fabbrica Fca di Melfi - dove si producono Jeep Renegade e 500X - è ripresa nel pomeriggio dopo l'ufficializzazione della notizia, in tarda matti-

nata, e una sospensione di dieci minuti in segno di lutto per la morte dell'ex amministratore delegato del gruppo che poco più di tre anni fa era stato in visita nel sito di San Nicola con l'allora premier Matteo Renzi e il ministro Graziano Delrio oltre al presidente John Elkann, ad di Exor.



Ieri si sono fermati anche gli operai dei turni centrale e serale. E naturalmente non sono mancate le reazioni dal mondo sindacale e politico lucano. Ma non solo. «Mi ha colpito la semplicità di un dirigente affermato in tutto il mondo. Era figlio di emigrati in Canada. Un lavoratore che non si è mai montato la testa». Così il vescovo emerito di Melfi, **monsignor Gianfranco Todisco**, in un'intervista a InBlu Radio, il network delle radio della Cei, ha ricordato il manager. «Quella maglia – ha proseguito il prelado, che tre anni fa polemizzò con Marchionne sul turno domenicale - che gli vidi indossare non era di circostanza perché era la stessa che spesso indossava in altre manifestazioni pubbliche. Era un uomo che non si dava arie – ha aggiunto mons. Todisco -, sapeva che per un operaio non lavorare era una tragedia personale e familiare. E il fatto che lui abbia fatto in modo che l'azienda restasse a Melfi fa capire quanto ritenesse importante il lavoro per tante famiglie. Marchionne – ha concluso Todisco – nelle sue visite in fabbrica ha permesso a tante persone di avvicinarsi, avrà stretto migliaia di mani dei suoi operai. Questa cosa mi ha sempre colpito. Aveva la capacità di stare vicino a tutti, non solo alle persone importanti. Per lui tutte le persone erano uguali, degne di rispetto e attenzione».

«Un manager duro ma leale»: è questo il ricordo di Carmine Vaccaro, segretario regionale della **Uil Basilicata** e dipendente Fca a Melfi. «Ho conosciuto direttamente Marchionne incontrandolo in due occasioni di confronto, in epoche diverse e su questioni diverse. In entrambe ho avuto modo di apprezzarne le doti di lungimiranza e coraggio. Marchionne – aggiunge Vaccaro in una nota congiunta con il segretario dei metalmeccanici lucani della Uil Marco Lomio – è stato un interprete autentico dell'evoluzione delle politiche industriali in un settore come l'automotive che di trasformazioni ne ha viste tante in pochi decenni. Melfi, sotto la sua guida strategica è il simbolo più evidente della trasformazione epocale avvenuta non solo nella ex Fiat quanto nel mercato mondiale dell'auto».

Anche la **Fismic Basilicata** «esprime profondo cordoglio per la scomparsa di Marchionne, uomo di grande spessore e manager capace e illuminato che ha posto lo stabilimento Fca di Melfi al centro del rilancio produttivo dell'azienda in Italia e nel mondo. Con la sua morte il mondo dell'industria automobilistica internazionale perde uno dei suoi maggiori protagonisti. Il nostro auspicio è che chi è stato chiamato a sostituirlo nel ruolo di amministratore delegato di Fca prosegua sulla strada intrapresa da Sergio Marchionne dando continuità al piano industriale da egli ha presentato lo scorso 1 giugno».

«Ringrazieremo a vita Sergio Marchionne per il prezioso contributo che ha dato permettendo alla Fca di crescere e diventare un'importante realtà mondiale. L'Ugl ha condiviso con lui anche momenti molto difficili e di tensione ma nulla si poteva di fronte a una persona intelligente, un industriale di livello che ha rappresentato la storia dell'Italia dalla Fiat del crac alla Fca del boom economico»: così lo ricorda il segretario generale dell'**Ugl metalmeccanici**, Antonio Spera. «Perdiamo un padre costituente della fabbrica italiana e mondiale dell'automobilismo: l'era obbligatoriamente dovrà proseguire, non sarà facile sostituire il manager più carismatico della storia recente del gruppo Fca».

«Marchionne, cambiando il destino della Fiat e del mercato dell'auto, è stato il pioniere dello stabilimento di Melfi che ha rappresentato e rappresenta tuttora la più grande opportunità per la crescita delle piccole e medie imprese locali e regionali dei settori servizi e commercio. Un motivo in più per ricordare il grande contributo che ha dato all'occupazione diretta e indiretta e all'economia di Melfi, dell'area e dell'intera regione»: è il pensiero commosso del presidente di **Confcommercio Imprese Italia Potenza** Fausto De Mare. Per il consigliere e segretario regionale del **Pd Basilicata** Mario Polese «ha scritto una pagina importante nella storia dell'industria italiana e di quella della Basilicata» ed «è stato fondamentale anche per Melfi guidando la transizione a partire dal 2004 e facendo dell'innovazione e della ricerca il punto forte che ha consentito allo stabilimento lucano di diventare fiore all'occhiello dell'intera produzione di auto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati si
compattano
nel ricordo
del dirigente
scomparso



Marchionne a Melfi davanti alla Renegade; a destra è con Renzi ed Elkann durante la visita del 28 maggio 2015

